

Lettera in redazione

Autor(en): **Pietro, Tuo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **63 (1994)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-48897>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lettera in redazione

Carrara, 10 settembre 1994

Vorrei esprimere la mia ammirazione per le sorelle Anna e Bruna Mosca. Dotata di fantasia, di una «verve» e di uno stile a dir poco notevoli la prima, più realista e «con i piedi per terra» la seconda.

Come sai, sono anch'io cittadino di Sent e me ne vanto. I Mosca di Firenze sono miei veri cugini; chissà che non sia anche un po' parente delle sorelle senesi. Vorrei proprio saperlo.

Ho letto con grande interesse e divertimento sia il racconto «Dove una svizzera etrusca vede una scimmia legata a un olivo» che il romanzo «Le colline di creta» di Anna; con altrettanto interesse – in questo caso non si può parlare di divertimento – il diario di guerra di Bruna «Il passaggio del fronte in Toscana dal diario di una giovane svizzera».

Quanti ricordi! Tristi e angosciosi, purtroppo. Da anni rimugino l'idea di scrivere le mie esperienze. Non mi sono mai deciso a farlo per paura di sentirmi male e di risuscitare gli incubi che hanno popolato le mie notti per tanto, tanto tempo. Se riuscirò a vincere questa paura lo farò e completerò così il quadro di Bruna Mosca.

Tutto sommato, le due sorelle senesi – sentine se la sono cavata abbastanza bene. Io, malauguratamente, no.

Scrivo l'ammiraglio Antonino Trizzino nel suo romanzo-diario «Settembre nero»: «L'ora di Pisa scoccò il 31 agosto 1943 verso le tredici». Gli Alleati bombardarono a tappeto: le vittime furono più di 1200. Mio padre e mio zio, suo fratello maggiore, fecero la morte del topo. Tutti i nostri beni furono distrutti, addirittura praticamente rasi al suolo: la villa di via Lavagna e il grande negozio poco distante dalla stazione ferroviaria.

E l'odissea di mia madre. E quella di un suo cugino, scampato alla fucilazione (era uno dei capi partigiani) con uno stratagemma rocambolesco, nel quale ebbe un ruolo anche mia madre.

Basta con le tristezze. Pensiamo ad altro. Torno ad esprimere il mio sincero apprezzamento alle sorelle Mosca e ti saluto con la cordialità di sempre.

Tuo Pietro